

la città «porosa»? tutto il contrario di quel che hanno fatto finora quelli di vivere curno

l'avevamo già proposta nelle osservazioni al pgt approvato dalla giunta Serra.bocciata.

Meno di due dozzine di cittadini hanno partecipato alla conferenza Verso Una Città Porosa la prima della serie della campagna elettorale della sindaco Gamba. Emanuele Gardica ci ha insulato per 45 minuti, mentre gli altri due sono stati più gentili. 25 minuti Alessio Cardaci e poco meno di venti Gabriele Rinaldi.

A parte Rinaldi che è sempre appiccicato al suo oricello che non può mancare di lodare, la "città porosa" proposta nel titolo della conferenza sarebbe una città dove si diradano gli edifici e dove si toglie quanta più possibile pavimentazione. Traduzione: si abbattano per creare spazi permeabili. Che è l'esatto contrario di quello che hanno fatto e continuano a fare le varie guide dc-pci-psl-parrocchia travestite da liste civiche in quel di Curno. Aumentare la porosità della città significa diminuire l'accumulo e la concentrazione del calore che è uno dei motivi della attuale crisi climatica. La porosità creata viene riempita da nuove aperture che funzionano da serbatoi della Co2.

Peccato che tutti e tre i relatori, nonostante la lunghezza degli interventi, abbiano ritenuto che la quantità di calore accumulato dagli edifici e nelle infrastrutture non derivi solo dall'insolazione su un particolare tipologia di materiali ma anche dai consumi di energia elettrica degli edifici e di carburanti nei strade.

Per quelli come noi che siamo diventati ambientalisti partendo dalle lotte operate per la salute nelle fabbriche e quella delle loro famiglie nella città questo approccio è un tentativo smaccato di spostare il problema climatico da una questione di classe ad una questione "neutra". Della serie:



ci stiamo dentro tutti e quindi sotto tutti a sgobbare per contenere e ridurre l'attuale temperatura. Mentre in realtà non è proprio vero. Basta ascoltarli per comprendere come la visione ambientalista di questi neofiti derivi direttamente dalle trentennali trasmissioni GeoGeo che mescolano promozione turistica con temi "neutri" che neutri non sono affatto.

I 310 Gwh di energia elettrica consumati nel 2018, sommati ai 130mila Kwh consumati dai trasporti su gomma vanno tutti a incrementare la temperatura degli edifici e veicoli che funzionano da elementi radianti e si disperdono nell'ambiente. A questo si unisce anche l'insolazione e la capacità di assorbimento accumulato dispersione di edifici strade piante.

Va detto che qualche sfumatura di novità l'ha data il Cardaci quando ha parlato della verifica attraverso riprese aeree con telecamere termocamper per "leggere" il territorio in termini di accumulo.

L'anidride carbonica non viene solo trasformata in glucosio che sostiene la pianta, crea steli e foglie (e poi finisce sulle nostre scrivanie sotto forma di fotocopie che getteremo in pochi giorni nel cestino), ma dà luogo anche a un fenomeno noto come sequestro biologico del carbonio (BCCS). In breve, le foreste "mature", insieme al loro fitto sistema radicale, sono connesse tramite un vero e proprio network fungino, una rete di miceli dominata da una delle proteine più importanti della biosfera: la glomalina.

Nel giro di circa 150 anni, grazie alla glomalina e al suo "internet sotterraneo" di funghi e batteri, le piante sono in grado di immagazzinare tonnellate di CO2 in depositi stabili che si decompongono aerobicamente (in presenza di ossigeno) e vanno a nutrire le piante più piccole vicine. E ciò che di norma chiamiamo ecosistema.

La questione è che dal 1950 ad oggi in tutto l'areale montuoso italiano sono pressoché scomparsi i prati e i pascoli sostituiti dall'avanzare dei boschi. Basta guardare alle aerofotografie dell'IGM. La Carta Forestale del 1936 indicava in 6,028 milioni di ettari la superficie boschiva

dispersione di energia. La questione è che questo riprese leggono la situazione nel momento del passaggio aereo ma non l'intero ciclo giornaliero, sebbene questo si possa in qualche modo ricostruire.

L'attuazione di una certa porosità della città deve fare i conti su strade e piazze con l'esercizio degli automobilisti (quindi con chi rischiotte i due terzi del prezzo della benzina per tenere in piedi lo Stato) mentre il solo immaginare di rendere porosa la città diradando con l'abbattimento degli edifici deve fare i conti con soggetti agguerritissimi.



stamattina blackfriday in piazza questi invece vogliono invadere la perfida albione

progetti fatti solo per le elezioni del 2023

La stampa locale oggi annuncia lauti finanziamenti per due opere la cui realizzazione chissà quando potrà avvenire. Sicuramente sono finanziamenti per infiocchiare gli elettori in vista delle elezioni 2022 o 2023. Leri è stata firmata la convenzione tra il Consorzio Bim - Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio e Teb - Tramvie Elettriche Bergamasche per lo studio di fattibilità dell'estensione del progetto della Linea tranviaria T2 Bergamo - Villa d'Almé fino a San Giovanni Bianco e di un nuovo collegamento da Villa d'Almé fino a Ponte San Pietro.

Già immaginare che senso abbia un consorzio che comprenda i bacini dei fiumi Serio Brembo e il Lago di Como occorre la fantasia di uno che s'è fatto di roba assai pesante. E adesso questo scopo di bellezza di 5,40mila euro per studiare la fattibilità del prolungamento ferroviario da Almè fino a San Giovanni Bianco. A questo finanziamento si aggiunge un altro di 10,014 mila euro per lo studio di fattibilità di un nuovo collegamento da Villa d'Almé a Ponte San Pietro.

Già il codice degli appalti nazionale è una legislazione criminogena fatto su misura dai progettisti per arricchirsi impunemente alla faccia dei cittadini ed anche questi 60mila euro finiranno in sacoccia a dei progettisti per



La stazione aspetta le nuove linee Cervoletto elettronico da 10 milioni



Blangiardo dell'ISTAT ipotizza che mantenendo l'attuale decrescita della natalità tra il 2020 e il 2040 la popolazione italiana scenderà di circa quattro milioni (e il Pil scenderebbe del 6,9%).

Che poi la porosità sia sarà anche una conseguenza necessaria indiretta del fatto che la popolazione italiana è destinata a passare dai 60 milioni attuali a 56 tra vent'anni è un fatto evidente.

Breve cenno da parte di tutti i relatori al fatto che essendo gli alberi accumulatori e distruttori di CO2, la porosità della città favorendo le piantumazioni. L'anidride carbonica non viene solo trasformata in glucosio che sostiene la pianta, crea steli e foglie (e poi finisce sulle nostre scrivanie

sotto forma di fotocopie che getteremo in pochi giorni nel cestino), ma dà luogo anche a un fenomeno noto come sequestro biologico del carbonio (BCCS).

In breve, le foreste "mature", insieme al loro fitto sistema radicale, sono connesse tramite un vero e proprio network fungino, una rete di miceli dominata da una delle proteine più importanti della biosfera: la glomalina.

Nel giro di circa 150 anni, grazie alla glomalina e al suo "internet sotterraneo" di funghi e batteri, le piante sono in grado di immagazzinare tonnellate di CO2 in depositi stabili che si decompongono aerobicamente (in presenza di ossigeno) e vanno a nutrire le piante più piccole vicine. E ciò che di norma chiamiamo ecosistema.

La questione è che dal 1950 ad oggi in tutto l'areale montuoso italiano sono pressoché scomparsi i prati e i pascoli sostituiti dall'avanzare dei boschi. Basta guardare alle aerofotografie dell'IGM. La Carta Forestale del 1936 indicava in 6,028 milioni di ettari la superficie boschiva

dispersione di energia. La questione è che questo riprese leggono la situazione nel momento del passaggio aereo ma non l'intero ciclo giornaliero, sebbene questo si possa in qualche modo ricostruire.

L'attuazione di una certa porosità della città deve fare i conti su strade e piazze con l'esercizio degli automobilisti (quindi con chi rischiotte i due terzi del prezzo della benzina per tenere in piedi lo Stato) mentre il solo immaginare di rendere porosa la città diradando con l'abbattimento degli edifici deve fare i conti con soggetti agguerritissimi.

La stampa locale oggi annuncia lauti finanziamenti per due opere la cui realizzazione chissà quando potrà avvenire. Sicuramente sono finanziamenti per infiocchiare gli elettori in vista delle elezioni 2022 o 2023. Leri è stata firmata la convenzione tra il Consorzio Bim - Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio e Teb - Tramvie Elettriche Bergamasche per lo studio di fattibilità dell'estensione del progetto della Linea tranviaria T2 Bergamo - Villa d'Almé fino a San Giovanni Bianco e di un nuovo collegamento da Villa d'Almé fino a Ponte San Pietro.

Già immaginare che senso abbia un consorzio che comprenda i bacini dei fiumi Serio Brembo e il Lago di Como occorre la fantasia di uno che s'è fatto di roba assai pesante. E adesso questo scopo di bellezza di 5,40mila euro per studiare la fattibilità del prolungamento ferroviario da Almè fino a San Giovanni Bianco. A questo finanziamento si aggiunge un altro di 10,014 mila euro per lo studio di fattibilità di un nuovo collegamento da Villa d'Almé a Ponte San Pietro.

Già il codice degli appalti nazionale è una legislazione criminogena fatto su misura dai progettisti per arricchirsi impunemente alla faccia dei cittadini ed anche questi 60mila euro finiranno in sacoccia a dei progettisti per

La stampa locale oggi annuncia lauti finanziamenti per due opere la cui realizzazione chissà quando potrà avvenire. Sicuramente sono finanziamenti per infiocchiare gli elettori in vista delle elezioni 2022 o 2023. Leri è stata firmata la convenzione tra il Consorzio Bim - Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio e Teb - Tramvie Elettriche Bergamasche per lo studio di fattibilità dell'estensione del progetto della Linea tranviaria T2 Bergamo - Villa d'Almé fino a San Giovanni Bianco e di un nuovo collegamento da Villa d'Almé fino a Ponte San Pietro.

Già immaginare che senso abbia un consorzio che comprenda i bacini dei fiumi Serio Brembo e il Lago di Como occorre la fantasia di uno che s'è fatto di roba assai pesante. E adesso questo scopo di bellezza di 5,40mila euro per studiare la fattibilità del prolungamento ferroviario da Almè fino a San Giovanni Bianco. A questo finanziamento si aggiunge un altro di 10,014 mila euro per lo studio di fattibilità di un nuovo collegamento da Villa d'Almé a Ponte San Pietro.

Già il codice degli appalti nazionale è una legislazione criminogena fatto su misura dai progettisti per arricchirsi impunemente alla faccia dei cittadini ed anche questi 60mila euro finiranno in sacoccia a dei progettisti per

La stampa locale oggi annuncia lauti finanziamenti per due opere la cui realizzazione chissà quando potrà avvenire. Sicuramente sono finanziamenti per infiocchiare gli elettori in vista delle elezioni 2022 o 2023. Leri è stata firmata la convenzione tra il Consorzio Bim - Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio e Teb - Tramvie Elettriche Bergamasche per lo studio di fattibilità dell'estensione del progetto della Linea tranviaria T2 Bergamo - Villa d'Almé fino a San Giovanni Bianco e di un nuovo collegamento da Villa d'Almé fino a Ponte San Pietro.

Già immaginare che senso abbia un consorzio che comprenda i bacini dei fiumi Serio Brembo e il Lago di Como occorre la fantasia di uno che s'è fatto di roba assai pesante. E adesso questo scopo di bellezza di 5,40mila euro per studiare la fattibilità del prolungamento ferroviario da Almè fino a San Giovanni Bianco. A questo finanziamento si aggiunge un altro di 10,014 mila euro per lo studio di fattibilità di un nuovo collegamento da Villa d'Almé a Ponte San Pietro.

Già il codice degli appalti nazionale è una legislazione criminogena fatto su misura dai progettisti per arricchirsi impunemente alla faccia dei cittadini ed anche questi 60mila euro finiranno in sacoccia a dei progettisti per

La stampa locale oggi annuncia lauti finanziamenti per due opere la cui realizzazione chissà quando potrà avvenire. Sicuramente sono finanziamenti per infiocchiare gli elettori in vista delle elezioni 2022 o 2023. Leri è stata firmata la convenzione tra il Consorzio Bim - Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio e Teb - Tramvie Elettriche Bergamasche per lo studio di fattibilità dell'estensione del progetto della Linea tranviaria T2 Bergamo - Villa d'Almé fino a San Giovanni Bianco e di un nuovo collegamento da Villa d'Almé fino a Ponte San Pietro.

Già immaginare che senso abbia un consorzio che comprenda i bacini dei fiumi Serio Brembo e il Lago di Como occorre la fantasia di uno che s'è fatto di roba assai pesante. E adesso questo scopo di bellezza di 5,40mila euro per studiare la fattibilità del prolungamento ferroviario da Almè fino a San Giovanni Bianco. A questo finanziamento si aggiunge un altro di 10,014 mila euro per lo studio di fattibilità di un nuovo collegamento da Villa d'Almé a Ponte San Pietro.

Già il codice degli appalti nazionale è una legislazione criminogena fatto su misura dai progettisti per arricchirsi impunemente alla faccia dei cittadini ed anche questi 60mila euro finiranno in sacoccia a dei progettisti per

La stampa locale oggi annuncia lauti finanziamenti per due opere la cui realizzazione chissà quando potrà avvenire. Sicuramente sono finanziamenti per infiocchiare gli elettori in vista delle elezioni 2022 o 2023. Leri è stata firmata la convenzione tra il Consorzio Bim - Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio e Teb - Tramvie Elettriche Bergamasche per lo studio di fattibilità dell'estensione del progetto della Linea tranviaria T2 Bergamo - Villa d'Almé fino a San Giovanni Bianco e di un nuovo collegamento da Villa d'Almé fino a Ponte San Pietro.

Prevedono di spendere poco meno di 2,6 milioni di euro per la riqualificazione dell'edificio. Il 19 Novembre è via S.Jesus. Poco meno di due milioni per il muratore. Le ipotesi di progetto in previsione di un intervento di A) Riqualificazione energetica dell'involucro e degli impianti mediante: 1. Realizzazione vespaio areato con relativo di isolamento termico, guaina impermeabile e barriera al Radon; 2. Realizzazione di cappotto interno costituito da contropergole isolate in parte con lana di roccia o equivalente ed in parte con Aerogel, realizzati nel rispetto delle previsioni delle riqualifiche del progetto di cui alla l. 10/91;

3. Sostituzione serramenti esistenti nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di isolamento termico ed acustico; 4. Sostituzione portoncini di ingresso blindati. 5. Sostituzione davanzali e soglie onde migliorare i serramenti con le pareti a cappotto. 6. Sostituzione generatori di calore con nuove caldaie a condensazione per ogni singola unità abitativa; 7. Adeguamento degli impianti elettrici contestualmente alla realizzazione del cappotto interno; 8. Rifornimento completo degli impianti idraulici ed elettrici previsti ma non realizzati a suo tempo visto che i progettisti non erano degli sprovveduti. Purtroppo nella relazione e nemmeno nella delibera di approvazione sono indicati i metri quadrati assommo queste abitazioni. Un "dettaglio" dimenticato che è significativo. Fuori dubbio che dopo 50 anni (sono del 1975) una abitazione debba essere completamente rifatta in tutte le sue finiture anche se va dato atto che - a prima vista - non si rivelano cedimenti strutturali che - visto il terreno che c'è sotto - c'era da aspettarselo.

Quasi sicuramente questo lavoro sarà finanziato da una regola governativa dal momento che il Comune di Curno quei soldi non li ha ma ci pare arrivato tardi pure per il PNRR. Vedremo.

Senza contare che in quella case è stabilmente presente una sorta di "forza ONU di dissuasione" che costa oltre dieci mila euro l'anno al comune. Perché il divertimento maggiore di alcuni degli affittuari pare sia quello di litigare coi vicini e quindi il bisogno dell'ONU. Certo è che un Comune che non è proprietario dell'edificio della scuola materna ma è proprietario di questa casba è proprietario di questa casba e questi tre milioni (semmai bastaremo: chi pagherà l'affitto per sistemare le famiglie nei tempi del lavoro?) per mantenerli meglio così possono litigare con maggior



esistenti negli appartamenti a piano terra oggetto di realizzazione di isolamento pavimentazione e vespaio areato; 9. Adeguamento degli impianti idraulici contestualmente alla realizzazione del cappotto interno. 10. Opere di miglioramento

simico consistente nella incamiciatura in c.a. di pilastri e pareti, placatura e fasciatura con materiali compositi. Sarebbe interessante prendere in mano il progetto originale e verificare se quanto previsto al punto 1 non siano stati lavori

vigore, forse cogliere l'occasione per svincolarsi definitivamente (almeno le parti nuove) e ristrutturarlo come edificio per la scuola materna, non sarebbe una scelta.

Quelcoso del genere è accaduto anche col vigneto di Villa Masnada che è regolato al Comune di Mozzo, adesso è in mano ad una cooperativa che ha rifatto l'impianto del vigneto e produce vino. Ovviamente bio sotto la supervisione - ad Astino come a Mozzo - del nostro poltronaro. Il quale deve stare malissimo visto che domenica mattina non aveva i soldi per pagare la brisese e s'è bevuto il cappuccino cinese coi dolcetti offerti da Vivere Curno. Capita quando hai troppe poltrone sotto il culo di non avere 1,30 euro per la brisese.

IRONIA semiseria a parte qua' il risultato di tutte queste operazioni inventate dalla politica in associazione con delle coop? Succede che dei fondi diventano pubblici coi soldi di tutti ma sostanzialmente sono SCITTRATI all'uso pubblico. Perché sono in mano a dei privati e delle coop. Nessun mozzese può andare a prendere il sole nei vigneti della Masnada. Come nessun bergamasco può distendersi nei prati di Astino: c'hanno tutti un gestore-padrone.

Non meraviglia nemmeno la faccia tosta di tutti quelli che propongono la condizione attuale dei due sedimi come qualcosa di ecologica. Una immagine che il paesaggio agrario nei due sedimi sarebbe stato ricostruito - partendo

s'ecoli dai monaci vallombrosini e oggi recuperata dal lavoro delle cooperative sociali. Scrive Carlo Dignola inviato di L'Espresso a Roma per fare la cronaca della consegna del premio. Come abbiamo già scritto per Astino, qui è successo che i colletti bianchi provinciali hanno tolto le castagne dal fuoco ai privati (padroni di Astino) facendo tornare pubblico un bene che il pubblico aveva venduto ai privati facendo l'occhiolino di una bella speculazione edilizia che non è mai arrivata. E chi se no la MIA poteva accollarsi Astino? Fatta

«Paesaggio, ad Astino il Premio dell'Europa»

«Invenno volvi immateriali o provento che l'idea esemplare»

«Condotti di Astino»

«Un nuovo progetto, con due obiettivi»

«L'operazione MIA succhiando un sacco di risorse e lasciandole addosso anche un po' di debito verso le banche, il sedime è stato assegnato prima di tutto ai tre importanti ristoratori cui si era di mezzo il problema. Insomma siamo sempre alle solite: l'assalto alla diligenza dei colletti bianchi.

«L'operazione MIA succhiando un sacco di risorse e lasciandole addosso anche un po' di debito verso le banche, il sedime è stato assegnato prima di tutto ai tre importanti ristoratori cui si era di mezzo il problema. Insomma siamo sempre alle solite: l'assalto alla diligenza dei colletti bianchi.

«L'operazione MIA succhiando un sacco di risorse e lasciandole addosso anche un po' di debito verso le banche, il sedime è stato assegnato prima di tutto ai tre importanti ristoratori cui si era di mezzo il problema. Insomma siamo sempre alle solite: l'assalto alla diligenza dei colletti bianchi.

«L'operazione MIA succhiando un sacco di risorse e lasciandole addosso anche un po' di debito verso le banche, il sedime è stato assegnato prima di tutto ai tre importanti ristoratori cui si era di mezzo il problema. Insomma siamo sempre alle solite: l'assalto alla diligenza dei colletti bianchi.

«L'operazione MIA succhiando un sacco di risorse e lasciandole addosso anche un po' di debito verso le banche, il sedime è stato assegnato prima di tutto ai tre importanti ristoratori cui si era di mezzo il problema. Insomma siamo sempre alle solite: l'assalto alla diligenza dei colletti bianchi.

«L'operazione MIA succhiando un sacco di risorse e lasciandole addosso anche un po' di debito verso le banche, il sedime è stato assegnato prima di tutto ai tre importanti ristoratori cui si era di mezzo il problema. Insomma siamo sempre alle solite: l'assalto alla diligenza dei colletti bianchi.

«L'operazione MIA succhiando un sacco di risorse e lasciandole addosso anche un po' di debito verso le banche, il sedime è stato assegnato prima di tutto ai tre importanti ristoratori cui si era di mezzo il problema. Insomma siamo sempre alle solite: l'assalto alla diligenza dei colletti bianchi.

«L'operazione MIA succhiando un sacco di risorse e lasciandole addosso anche un po' di debito verso le banche, il sedime è stato assegnato prima di tutto ai tre importanti ristoratori cui si era di mezzo il problema. Insomma siamo sempre alle solite: l'assalto alla diligenza dei colletti bianchi.